

LAVORO. Il trend è confermato dai dati sul 2014 ma anche dagli ultimi rilevamenti dei primi mesi del 2015

Cresce l'occupazione, Verona guida la ripresa in Veneto

La provincia scaligera 18 mila nuovi occupati pari al +4,5% sul 2013 e i senza-lavoro diminuiscono dello 0,9% toccando un tasso del 4,9%

Manuela Trevisani

L'economia veneta ricomincia a correre e a guidare la ripresa dell'occupazione sembra essere proprio Verona. Ad annunciarlo è l'Ufficio studi della Cgia di Mestre, che ha elaborato i dati Istat relativi al 2014.

In Veneto, rispetto al 2013, l'esercito degli occupati è aumentato di quasi 22mila unità (+1,1%), arrivando a superare quota 2,06 milioni.

VERONA AL TOP. A livello territoriale la realtà più virtuosa è stata proprio quella di Verona: nella provincia scaligera i nuovi occupati sono stati circa 18mila (+4,5% rispetto al 2013). Buone anche le performance di Venezia (+2,8%) e Vicenza (+1,5%). A Treviso l'occu-

pazione è cresciuta dell'1,1%, mentre sono risultate in calo Padova (-2,5%) e Rovigo (-4,6%).

«Se l'occupazione dà segnali di ripresa il tasso di disoccupazione, invece, non tende a diminuire in misura significativa», commenta il segretario della Cgia Giuseppe Bortolussi. «Questa tendenza, comunque, non va interpretata negativamente: quando l'economia torna a crescere, il numero di coloro che cercano attivamente un posto di lavoro e si iscrivono nelle liste di disoccupazione aumenta. Perché il dato cali, dunque, bisogna attendere un po' di tempo».

A Verona, però, il tasso di disoccupazione è già sceso nel 2014 dello 0,9%, arrivando al 4,9%: il dato più basso della regione e in linea con quello registrato nei Paesi più avanzati

del Nord Europa.

Numeri che sono destinati a migliorare ulteriormente nel 2015, come confermano le prime rilevazioni di Veneto Lavoro.

Nelle sette province venete, infatti, i contratti a tempo indeterminato sono cresciuti del 18% in gennaio e del 46% in febbraio, rispetto agli stessi mesi del 2013. In crescita anche le assunzioni a tempo determinato (+11% a gennaio; +5% a febbraio), mentre si registra una forte flessione dei contratti di lavoro parasubordinato e intermittente.

PRIMI RISULTATI. «Credo che l'aumento dei contratti di lavoro a tempo determinato e indeterminato siano il risultato del primo intervento sul mercato del lavoro, che risale a maggio del 2014, che, revisionando il contratto a tempo determinato, ha certamente favorito lo spostamento di contratti di tipo parasubordinato in favore di contratti a tempo determinato e forse anche indeterminato», è il commento di Franco Zanardi, vicepresidente di Confindustria. «Un'ulteriore spinta all'incremento delle assunzioni a tempo indetermi-

Gli occupati in Veneto

Dai 15 anni in su nel 2014 e variazioni sul 2013

Territorio	2014	Var. ass. su 2013	Var. % su 2013
Verona	409.222	+17.738	+4,5
Venezia	338.839	+9.333	+2,8
Vicenza	358.402	+5.441	+1,5
Treviso	377.209	+4.043	+1,1
Belluno	90.870	+241	+0,3
Padova	393.125	-10.159	-2,5
Rovigo	97.419	-4.676	-4,6
Veneto	2.065.086	+21.961	+1,1
Nordest	3.035.765	+24.844	+0,8
Italia	22.278.917	+88.382	+0,4

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat



Inoltre altri vantaggi quando le norme saranno giudicate stabili a lungo termine

FRANCO ZANARDI
VICEPRESIDENTE CONFINDUSTRIA

nato è arrivata grazie alle agevolazioni disposte dalla Legge di Stabilità», prosegue Zanardi. «La politica di liquidità della Bce ed il suo effetto sul cambio Euro-Dollaro produrrà effetti positivi sulle esportazioni dall'area Euro. L'occupazione in Italia ne trarrà vantaggio nella misura in cui gli ultimi provvedimenti relativi al Jobs Act e, più in generale, tutta l'azione di governo sarà giudicata stabile nel lungo termine dagli investitori e supportata dalla fiducia dei cittadini consumatori».

Ottimista anche Luciano Ve-

ronesi, direttore di Apindustria. «Anche a noi risulta un aumento di contratti a tempo indeterminato: un 40% legati a nuove assunzioni e il 60% a trasformazioni da contratti a tempo determinato», spiega Veronesi. «Prima ancora dell'entrata in vigore del Jobs Act, le aziende hanno colto l'occasione delle agevolazioni contributive per confermare dipendenti che già conoscevano e di cui si fidano. Può essere che le aziende, rispetto ai mesi scorsi, sentano ora un'aria diversa».